

La Sicilia 31 Ottobre 2013

Gruppo «Tigna», sequestrati beni per un milione e mezzo di euro

Il giudice delle indagini preliminari di Catania ha disposto il sequestro preventivo di beni per circa 1.500.000 euro riconducibili a tre persone considerate elementi di spicco del clan mafioso che fa capo al gruppo di Biagio Sciuto detto «Tigna», Giuseppe Privitera Mariano Puglisi e Antonino Vaccaro. I tre sono indagati per associazione mafiosa ed estorsione nell'ambito dell'operazione chiamata «Fiamma Blu».

Il provvedimento ha riguardato sette immobili, tra terreni appartamenti e garage, quattro imprese tra edili, di produzione di materie plastiche e casearie, 17 automezzi e diversi rapporti finanziari.

Secondo quanto accertato dalle indagini della Dia i tre avrebbero costretto diversi imprenditori di ditte che operano nel settore delle costruzioni ed impegnati nella realizzazione di opere pubbliche, in particolare la rete di metanizzazione a Palagonia e Militello Val di Catania, a consegnare loro somme di denaro. Gli accertamenti patrimoniali hanno permesso di verificare forti «dissonanze» tra i redditi dichiarati e il patrimonio effettivamente posseduto (anche se intestato a "teste di legno") tali da ricondurre all'ipotesi di un'illecita acquisizione patrimoniale, frutto delle attività illecite del clan. I beni, stando alle verifiche incrociate per accertare la titolarità del patrimonio e volti a rilevare la capacità reddituale degli indagati e dei loro nuclei familiari hanno permesso di individuare diversi "cespiti" che, benché formalmente intestati a prossimi congiunti dei tre esponenti mafiosi, erano riconducibili alla loro effettiva disponibilità.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS